

Stava cercando di eliminare qualcosa dal baule in soffitta, quando si trovò tra le mani una busta leggermente ingiallita. La aprì con curiosità, ne uscì un biglietto di invito per una festa mascherata. Non ricordava granché in proposito, realizzò solamente che non si trattava di Orietta, amica storica, un tipo simpatico e creativo, eccezionale organizzatrice di feste in maschera.

Mentre cercava di ricordare la festa dall'invito così formale, le venne un attacco di nostalgia per quei tempi della giovinezza e ricordò quegli eventi, ma soprattutto la loro preparazione, così

gratificante, spensierata e creativa, ogni anno migliore di quella precedente. Le vennero in mente alcune feste, che aveva organizzato con lei.

Preparare un evento carnascialesco con Orietta implicava varie operazioni:

n.1 trovare un tema per la festa

n.2 inventare un invito accattivante

n.3 progettare un costume figo,

n.4 strutturare dei giochi legati al tema stesso

n.5 allestire lo spazio a disposizione in modo coerente.

Per esempio, la festa ambientata nella fantascienza vide il comitato organizzatore ricoprire (nell'appartamento dei genitori di Orietta) tutti i mobili antichi con polistirolo (ricavato da imballaggi gettati dai commercianti di zona) e fogli d'alluminio (del comune domopak) e versare migliaia di palline di polistirolo sul pavimento. Una macchinina telecomandata, truccata da robot e collegata ad un registratore, salutava gli ospiti con voce metallica "Ben-venuti sul pia-ne-ta O-rion", gli organizzatori avevano tutti un grosso testone in gommapiuma che si illuminava grazie al

collegamento con un pulsante posizionato in evidenza sul petto.

Le venne in mente la festa della B, in cui tutti i costumi dovevano iniziare con quella lettera. Loro avevano avuto in prestito un appartamento vuoto e in ogni stanza avevano sistemato dei fondali: la più grande era diventata un bosco, un'altra un bistrot, degno di Toulouse-Lautrec; c'erano pure un bar e un bordello.

E fu allora che cominciò a ricordare, fu l'associazione tra bordello e "Sesso," che unito ad altre due parole: "bugie e videotape", era il tema della serata in maschera, alla quale era stata invitata. Non erano i soliti amici del carnevale, era un gruppo nuovo. Le venne in mente la sua prima reazione: "Non ci vado! Ad una festa così allusiva da sola non ci vado, devo almeno trovare un amico, insomma qualcuno con cui andare." Non era un problema morale, ovviamente, era più un problema di ruolo, non si accettava come single dopo la separazione traumatica dal suo compagno, per di più costretta a tornare ad abitare dai suoi, per colpa di un solaio pericolante nell'appartamento dove viveva.

Fu all'improvviso che ebbe l'idea: non sarebbe andata da sola, sapeva chi portare! Ebbe la fortuna di trovare una maschera di quelle che coprono l'intera testa, perfetta per lui. Lo vestì con un jeans e una semplice giacca blu con una camicia (all'epoca era impensabile una maglietta). Lei indossò, invece, un vestito da sera di raso rosso molto scollato. I suoi familiari si divertirono molto del suo travestimento, l'unica ad osservarlo (e annusarlo) con un certo sospetto fu la gatta di casa.

Le reazioni più perplesse furono quelle dell'autista del taxi che l'accompagnò alla festa. All'inizio rimase muto, poi, indicando il tipo che aveva messo a sedere sul sedile

accanto a lei, sbottò con un “Signurì, l’avite fatto vuie? Ma pecchè?”

“Semplice” fece lei “Avevo un invito ad una festa, ma non volevo andarci da sola, senza un fidanzato, e allora me ne sono inventata uno!” “Avite fatt’ buono, almeno non vi può comandare!”

E’ inutile dire che il suo costume fu ritenuto il più originale della festa. Non capita spesso che una tizia si presenti con un “imbucato”, che la stringe con possesso da dietro, premendole la mano sinistra sul fianco, mentre quella destra le passa sulla spalla per poi tuffarsi dentro il suo décolleté. Il suo unico cruccio fu (ma lo è ancora oggi, a distanza di circa 30 anni) non aver trovato una soluzione semplice per fargli dei piedi!